REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Intervento del Comune presso il ministro De Mita

Non possono slittare i tempi del progetto speciale per Napoli

Preoccupazioni per la delibera che deve essere pronta domani - La Cassa per il Mezzogiorno invitata ad accettare i progetti fino al 10 giugno

Il Comune di Napoli è intervenuto ieri presso il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, l'on. Ciriaco De Mita, per richiamare la sua attenzione sulla inderogabile esigenza che siano rispettate le scadenze, a suo tempo concordate, per la presentazione al Cipe della delibera relativa al progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli.

Questa delibera deve essere pronta per domani e quindi inoltrata al Cipe. Va però detto che prima dell'invio del documento al Comitato interministeriale per la programmazione economica, lo stesso dovrebbe essere esaminato dai rappresentanti del Comune e della Regione nonché dal Comitato delle regioni meridionali.

Il rispetto dei tempi è essenziale perché non si verifichi l'impegno assunto dal governo per la «questione Napoli» e giustamente l'amministrazione comunale è preoccupata che eventuali slittamenti dei tempi possano comportare conseguenze negative per la realizzazione dei contenuti del progetto speciale per l'area metropolitana di Napoli.

Queste preoccupazioni del Comune partono dalla notizia circolata in questi giorni di una precisa direttiva impartita dal ministro De Mita alla Cassa per il Mezzogiorno secondo la quale i progetti speciali le debbono essere inoltrati entro il 10 giugno prossimo. Alla Cassa, per la verità, interpretano variamente questa direttiva: alcuni la ritengono categorica, altri no.

Comunque appare chiaro che non si può giocare sulle interpretazioni. Bisogna andare sul sicuro e quindi occorre che il termine indicato dal ministro sia considerato perentorio. Di conseguenza appare evidente che la delibera relativa al progetto per l'area metropolitana di Napoli non può subire ritardi. Le sue varie tappe debbono essere rigorosamente rispettate. Altrimenti si corre seriamente il rischio che salti tutto e in una situazione come quella napoletana un fatto del genere comporterebbe conseguenze esiziali sul piano della ripresa, e per una seria inversione di tendenza che comporti nuove e concrete possibilità di incremento dell'occupazione.

Domani in federazione attivo operaio sui referendum

Si sta sviluppando, in questi giorni, l'iniziativa politica del PCI in vista delle elezioni referendarie che si terranno domenica 11.

Decine di assemblee e di riunioni si stanno tenendo in quasi tutte le sezioni della città e della provincia. Ecco l'elenco delle assemblee in programma per oggi: Arpino, ore 19, con Vitiello; S. Croce, ore 20, con Di Munzio e Spoto; Pendino, ore 18, con Lapiccirella, Soccavo, ore 18, con Porcaro e Nespoli; Arenella, ore 19, con Abenante; S. Gennaro Vesuviano, ore 19, con Olivetta; «Curiel», ore 19, con Velardi.

Intanto per domani in federazione alle 17,30 è indetto un attivo degli operai comunisti e dei pubblici dipendenti sui referendum e sulla situazione politica. Interverranno i compagni Tubelli e Donise. Nel quadro delle iniziative di propaganda, intanto, si sta organizzando la diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 4 e del prossimo numero di Rinascita.

Tutte le sezioni e le cellule devono perciò mettersi in contatto con la sezione stampa e propaganda della federazione.

In edicola «La voce della Campania»

E' in edicola il nuovo numero de «La voce della Campania». Il titolo di copertina è dedicato, questa settimana, ai due referendum sul finanziamento dei partiti e sulla legge Reale. Oltre ad uno speciale di 10 pagine sul «68 a Napoli» sono pubblicati, tra gli altri, articoli sul potere DC (del sociologo Mauro Calise), sulle prossime elezioni del rettore dell'università, sullo scandalo di Coppola Pietamare, sul crack del credito campano, sull'Alfa Sud.

E' pubblicata, inoltre, una tavola rotonda sulla crisi, il Mezzogiorno e gli intellettuali: curata da Francesco Barbagallo. Completano il numero le consuete «opinioni» che questa volta sono di Percy Allum, Luigi Compagnone, Mariano D'Antonio e Francesco Ceci.

Grave lutto del compagno Parise

Si è spenta ieri all'età di 87 anni, la signora Erminia La Valle, vedova del noto giornalista, Michele Parise e madre del compagno Antonio, assessore comunale e della collega Wanda dell'agenzia fotografica «Pressphoto». Al compagno Antonio, alla collega Wanda e ai familiari tutti, giungano le più sentite condoglianze della federazione comunista, del gruppo PCI al Comune di Napoli e della redazione napoletana de «l'Unità».

I funerali della scomparsa si svolgeranno oggi alle ore 12,30, partendo dalla sua casa di via Pentano 3.

il partito

ZONA VOMERO

Oggi, ore 18, sede zona Vomero riunione della segreteria di zona con i responsabili dei gruppi di lavoro.

PIANO REGOLATORE

A San Giorgio, ore 18,30, riunione sul piano regolatore con Regillo, Velante e G. Cosenza.

A Barra, ore 19, riunione delle segreterie di «Cerivi», «Ballirano» e «Rovatti», con Cennamo e Mauriello.

FGCI

A Portici, ore 18, assemblea sul voto del 14 maggio e sul referendum con Napoli.

La sparatoria di ieri pone il problema della sicurezza negli uffici giudiziari

Un attimo e spuntano decine di pistole

Panico generale durante il terribile scambio triangolare di colpi - C'era una pistola accanto ad Antonio Giugliano quando è caduto morente - «Era quasi un ragazzino...» dicevano gli agenti di Pubblica Sicurezza testimoni del fatto: nessuno poteva crederci fin quando non si è saputa l'età dello sparatore - Se non si scopriranno i mandanti questo delitto rimarrà impunito - Fra le tante voci che si sono sparse, quella del ferimento dell'avv. Zarra

Consensi per il «NO»

Nel cinema «Fiorentini», completamente pieno, domenica mattina il compagno Gerardo Chiaromonte ha illustrato la posizione dei comunisti rispetto alla campagna elettorale in corso per il voto sul referendum e al loro impegno per lo sviluppo della democrazia e per l'attuazione del programma di governo.

Il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione provinciale comunista, si è brevemente soffermato, nell'aprire la manifestazione, sulla situazione politica napoletana caratterizzata dalla ricerca in corso di una soluzione per la crisi comunale. La proposta del PCI e quella di associare tutte le forze democratiche alla guida della città. A suo giudizio in questa fase della trattativa si è fatto un buon lavoro e si è avviato un rapporto più disteso tra le forze democratiche. Si tratta ora di superare e vincere manovre dilatorie che non sarebbero comprese dalla città e che i comunisti non potrebbero consentire. Non si può più tollerare un'assenza di direzione della città impegnata e piena. E' per questo che il compagno Donise ha concluso rivolgendo un appello a tutte le forze politiche democratiche affinché si rispetti la scadenza del 5 giugno per la soluzione della crisi e si giunga a questa data in modo positivo. Nella foto: **la sala del Fiorentini piena di cittadini.**

«Il ragazzo, dritto in piedi, sparava con decisione, col braccio teso, non s'è fermato nemmeno quando ha visto il suo bersaglio cadere, aggrappato ad una gamba dell'avvocato Di Bonito...». E' la testimonianza di un avvocato che ieri, mattina, alle 9,40 precise, si trovava anche lui come centinaia di altre persone, nel cortile di Castelcapuano. Tutti hanno visto tutto o quasi (del grave episodio riferiamo anche in altra parte del giornale) di questa ennesima sanguinosa puntata della faida di Afragola, prima di gettarsi a terra o di nascondersi dietro i grandi pilastri del cortile.

E la scena più agghiacciante è quella descritta dal compagno avvocato Luigi Iossa. «Ho visto in un attimo comparire decine e decine di pistole... sì, molti erano agenti in borghese, come quello che ha sparato al ragazzo, ma tanti tutti altri erano gente che viene qui abitualmente con la pistola!». E infatti l'agente Mario Grammatico, ferito di striscio da Antonio Moccia prima che questi cadesse gravemente ferito da colpi dell'altro agente Gennaro Autori, stava proprio disarmando uno dei tanti che hanno estratto la pistola di tasca.

Si chiama Vincenzo Pone, 27 anni, residente a S. Anastasia, che è stato fermato assieme a «Tonino o' Zingarello», ossia Aristide Esposito, nipote dei Giugliano.

Il Pone ha dichiarato d'essere un guardiano presso uno stabilimento di «jeans» a Cercola, e di avere un regolare porto d'armi. Quando hanno finito di echeggiare i nove colpi di pistola si sono verificate le scene del soccorso: l'avvocato Di Bonito ed Aristide Esposito hanno sollevato da terra il corpo di Antonio Giugliano, che dava ancora segni di vita (muoveva la testa e le mani, ha tentato due volte di rialzarsi) lo hanno caricato su un'auto e via all'ospedale Nuovo Loreto, dove però il ferito spirava in pronto soccorso.

Attorno ad Antonio Moccia una folla di agenti di polizia e carabinieri. Sulle prime non s'è capito che era ferito al ventre: gli hanno strappato la pistola di mano, lo hanno tirato verso il commissariato. Poi, su un'auto della polizia, a Castelcapuano dicevano a tutti: «Ma era proprio un ragazzino, quasi un bambino, poteva avere al massimo quindici anni...» e molti non ci credevano. Subito si era pensato a suo fratello, quello che poco assolto per insufficienza di prove per l'agguato contro Luigi Giugliano che provocò invece la morte del maresciallo D'Arminio.

E invece ad impugnare la grossa calibro 38 corta a tamburo era proprio un ragazzino, come dicevano gli agenti: il 13 giugno prossimo compirà i 14 anni, se riuscirà a sopravvivere alle gravi ferite. Una pallottola sparata dall'agente Autori gli ha trapassato il fegato, un'altra lo ha preso di striscio, presenta contusioni multiple escoriate su tutto il corpo: è stato sottoposto ad un lunghissimo intervento chirurgico, anche lui al «Nuovo Loreto» nella cui camera mortuaria giace il rivale ucciso. Comunque non è imputabile: è stato scelto per questo come killer e se il giudice non riuscirà a trovare prove contro i mandanti, nessuno pagherà per questo omicidio.

Nella faida di Afragola questa è comunque una pratica ben nota: per l'uccisione del maresciallo D'Arminio si è autoaccusato un minorenne Vincenzo, fratello di Antonio Uno degli agguati a Luigi Giugliano fu compiuto dal killer 16enne Angelo Silvestro, che rimase ucciso.

Ma torniamo alle truppe pesante che sono comparse in tante mani negli attimi della sparatoria: subito — mentre gli agenti del commissariato segnavano col gesso i punti ove era caduto i corpi proprio tra Pianesso e Forcellone, quasi al centro del cortile — s'accendevano le polemiche e le invocazioni alla severità. L'appello a perquisire chiunque varca la soglia del tribunale. Il giudice istruttore Di Persia sosteneva che sarebbe auspicabile una maggiore sorveglianza e perquisizioni «mirate» a coloro che sono ben noti, come delinquenti pericolosi o attivi, di vari clan. Molti lamentavano l'impossibilità di controllare adeguatamente il cortile «Certo, questo cortile è grande, un rettangolo — ha detto il Procuratore Iossa — si può controllare solo con un dispositivo simile a quello del sindaco torinese, di cui il nostro compagno Chiaromonte ha parlato, l'arcata di ingresso adeguata a porte e metal detector per gli utenti, giudici, ecc.».

«E' intollerabile che in questo cortile avvengano le scene che sappiamo all'arrivo dei detenuti, che si incontrino testimoni e parti lese, che si fedeli ogni giorno qualche incidente... E una piazza d'armi, struttura non prevista e inammissibile in un tribunale. Guardiamoci intorno: ce da chiedersi come mai, di queste scene western non ne siano accadute più spesso, quei pilastri, gli androni, gli ambulacri sembrano lo scenario ideale per uno scontro a fuoco».

Ma, come ieri mattina un sostituto procuratore di turno s'è trovato sul posto del tafferuglio con gli spetta di inchiodare Autori, contro il Quasi un testimone: e il dr. Alfredo Ormanni, che stava nel suo ufficio, su al terzo piano, ed è stato richiamato alla finestra da colpi di pistola, ha «sentito» l'urto del primo proiettile esploso in aria dall'agente in borghese uno della squadra dei distintivi del '73, Giovanni Giugliano. Si è precipitato giù con gli altri, e mentre indagini sono state avviate più rapidamente subito raccolti i bossoli, subito sequestrate le pistole, subito interrogato l'agente e i testimoni.

In breve sul posto c'erano il capo della mobile, Bevilacqua, della Criminalpol d'Ascoli, i commissari Perrini e Argenio, il capitano Vincenzo Amato dei carabinieri: si raccoglievano le prime testimonianze, veniva disposto il guanto di paraffina per tutti. Per il morto, in modo da stabilire se può aver sparato visto che non si sa se e su cosa è probabile la pistola a tamburo trovata accanto a lui; per Vincenzo Pone, disarmato appena in tempo, per Emilio Dianzi, ferito accanto a Giugliano e per Antonio Moccia, che ha sparato se non proprio alle spalle dei suoi avversari, per lo meno di fianco, senza che lo vedessero (in quel caso — sono in molti a sostenerlo fra i presenti — i colpi sparati sarebbero stati molti di più, e chissà con quali conseguenze).

E ancora guanto di paraffina per Aristide Esposito, che dopo aver accompagnato Antonio Giugliano in ospedale è tornato nel cortile, ed è stato subito fermato.

Si sa che i tre — Giugliano, Dianzi e Esposito — sono arrivati intorno alle 9, a bordo di una Fulvia blu targata NA 785472 aspettavano l'avvocato Zarra — ex magistrato della Procura generale — per la sua costituzione di parte civile contro i Maglulo, i tre congiunti che sono stati già condannati all'ergastolo in assise per aver ucciso, nel settembre del '73, Giovanni Giugliano. Fra le tante voci che si sono sparse in quei momenti di panico c'era anche quella che l'avvocato Zarra fosse ferito che qualcuno avesse sparato contro di lui perché difensore dei Giugliano.

E' stato lo stesso ex magistrato arrivato dieci minuti dopo la sparatoria a tranquillizzare voci e allarmi, mostrandosi ben vivo ed illeso e ricevendo parecchie «congratulazioni per la fortuna dei vivi» dai mancato appuntamento.

A tarda sera si è appreso che il Moccia ha affermato che anche la seconda pistola che non si sapeva a chi appartenesse, è sua.

e. p.

La cronaca sanguinosa della faida

Molti fanno risalire l'inizio dell'odio mortale che divide i Moccia con i Maglulo dai Giugliano al 1964, quando si affrontarono in piazza Gianturco ad Afragola Antonio Maglulo e Giovanni Giugliano. Il primo fu ucciso, il secondo assolto per legittima difesa. Morirà la sera del 9 settembre '73, sempre in piazza Gianturco, falciato dalla lupara dei Maglulo: e ferito anche un bimbo di due anni. Sono arrestati Mario Maglulo, ex assessore comunale DC, imprenditore edile, e i fratelli Giuseppe e Luigi. Il 4 novembre '73 Mario Maglulo, scarcerato dal qual che giorno viene ammazzato a colpi di mitra presso casa, nella sparatoria viene ferito gravemente un bambino di 6 anni, Alfredo Manzoni, che morirà dopo due giorni di atroci sofferenze.

Il 5 gennaio '76 il maresciallo D'Arminio sta parlando con Luigi Giugliano e viene falciato da una raffica, vengono arrestati Vincenzo, Angelo e Luigi Moccia, figli di Gennaro Moccia, imprenditore edile, amico dei Maglulo. Vincenzo, 17 anni, si autoaccusa del delitto e verrà condannato a 17 anni di reclusione il 26 aprile scorso. Il loro padre, Gennaro Moccia, viene ammazzato a bordo della sua auto fermata al semaforo, la sera del 31 maggio '76.

Il 26 settembre Luigi Giugliano è di nuovo sotto il mirino, ma il killer lo manca e viene ucciso il ragazzo Enrico Angelo Silvestro, studente.

Il 12 dicembre '77, sotto il mirino è Biagio Giugliano, raggiunto da 6 colpi, riesce a salvarsi. Nel frattempo si svolge il processo in assise contro tre dei clan Maglulo che si concluderà con l'ergastolo il cui appello è fissato per il 5 giugno prossimo.

Tragedia ieri mattina a via Posillipo

Malato di tumore al cervello spara ad un vicino e s'uccide

Il ferito, un ex ufficiale dell'esercito è stato ricoverato in grave stato in ospedale - Non esisteva nessun rancore, a quanto pare, fra i due

Malato di tumore al cervello, un pensionato ha sparato contro un vicino sette colpi di pistola, ferendolo gravemente, e poi, barricatosi nella propria abitazione, si è suicidato con un colpo alla tempia.

Il protagonista di questa allucinante vicenda è Italo Cordona, un sessantaseienne pensionato comunale, che abitava in via Posillipo 375. Il ferito è anch'egli un pensionato, Mario Petranelli di 77 anni, ex ufficiale dell'esercito. Alle 12,50 di ieri il Petranelli stava facendo ritorno a casa. Stava posteggiando la sua Volkswagen nel garage di casa, quando dalla sua abitazione a pianterreno, posta di fronte al garage dell'ex ufficiale, è uscito, con una pistola in pugno, Italo Cardona, che ha esploso ben sette colpi contro il vicino. Mario Petranelli, che era ancora al volante della propria auto, è stato raggiunto dai proiettili alla mascella, alla mandibola e in vari punti della testa.

L'uomo è stato soccorso da un altro vicino, Mario Sirico di 45 anni, che lo ha trasportato in ospedale. Qui l'ex ufficiale è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico — durato quasi quattro ore — che, a quanto pare, è perfettamente riuscito, anche se le condizioni del paziente rimangono ancora gravi e si ha la preoccupazione che il pensionato possa perdere la funzione mandibolare.

Mentre il Sirico trasportava in ospedale il ferito, agenti del commissariato di P.S. di Posilipo accorrevano sul luogo della sparatoria. Giunti davanti alla porta d'ingresso della casa di Italo Cardona, hanno bussato, poi hanno chiamato a gran voce il pensionato, ma dall'appartamento non è giunta risposta. A questo punto i poliziotti hanno sfondato una finestra e sono penetrati nell'abitazione. Ormai, però, il pensionato del comune si era già ucciso con un colpo alla tempia.

Sono cominciate così le indagini per cercare di spiegare l'episodio. A quanto hanno riferito conoscenti e vicini del suicida, questi doveva essere affetto da un tumore al cervello. Da questo particolare — che in ogni caso dovrà essere accertato dalla perizia necroscopica — potrebbe essere nata l'improvvisa crisi che ha portato l'anziano a sparare al vicino e poi a suicidarsi.

Questa dovrebbe essere la spiegazione più valida, anche perché nessuno si ricorda che tra il ferito ed il Cardona ci siano stati screzi o discussioni che abbiano potuto portare a dei rancori covati in silenzio. Anzi, proprio per la normalità dei rapporti fra i due, l'episodio risulta inspiegabile.

Ai rappresentanti del consiglio di fabbrica

Alfa-Sud: riconfermati gli impegni dell'azienda

L'incontro si è avuto col presidente dell'Alfa, ora dimissionario Nuova protesta dei lavoratori delle compagnie di assicurazione

Qualche giorno prima di annunciare le proprie dimissioni da presidente dell'Alfa, il dottor Gaetano Cortesi in un incontro col consiglio di fabbrica dell'Alfa Sud, ha riconfermato gli impegni assunti, a conclusione dell'ultima vertenza. Ciò — ha soggiunto —, anche se essi sono condizionati da eventuali posizioni che il consiglio di amministrazione si accinge a discutere in questi giorni.

L'incontro era stato sollecitato al presidente dell'Alfa per un chiarimento intorno alle voci di una insistente campagna di stampa, secondo le quali saremmo alla vigilia di pesanti tagli all'occupazione nello stabilimento di Pomigliano. Col presidente Cortesi i delegati di fabbrica hanno anche discusso delle difficoltà produttive che sono oggetto dei previsti incontri quadrimestrali di «area» già avviati, nei reparti stampaggio e verniciatura. La media produttiva giornaliera rimane ancora inferiore alle 540 vetture programmate di cui le prime 25 giorni di maggio la media è stata di 487 vetture. Questi livelli sono ritenuti ancora incompatibili dal sindacato che ha proposto iniziative per recuperare lavoratori quote di produzione.

Non ugualmente coerente è il comportamento del gruppo dirigente aziendale. Questi infatti, nonostante la situazione aziendale ed i riordinamento effettuato tra gli impiegati, continuano imperterriti — come denuncia il coordinamento sindacale — a distribuire aumenti di merito tra impiegati e capi creando pericolose divisioni e attriti.

Anche il consiglio unitario della zona nolana è intervenuto sulle questioni aperte con la conclusione dell'accordo rivendicando che l'impegno dell'Alfa di costruire il nuovo stabilimento Aponia 2 e di creare tutti i posti di lavoro concordati. Per altro verso, il consiglio di zona ha preso posizione sull'esigenza di moralizzare e regolare le procedure di avviamento al lavoro.

ASSICURATORI — Anche ieri i lavoratori delle compagnie di assicurazione hanno rinnovato le manifestazioni di protesta contro la politica delle imprese, chiedendo un confronto per la vertenza. Le compagnie di assicurazione nascono sostanzialmente dal contratto per quel che riguarda sopratutto inquadramento e salario agli addetti alla produzione e agli apporti. Nello stesso tempo cercano di ridurre l'occupazione, cercando di imporre questa linea con intimidazioni, discriminazioni e licenziamenti.

DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI — Nel corso dell'assemblea annuale degli iscritti al sindacato il presidente ingegner Sasso ha sottolineato l'importanza del ruolo autonomo delle categoria dirigenti, che va difeso nonostante le resistenze padronali. In particolare tale ruolo nelle aziende va esplicato in tema di scelte imprenditoriali, investimenti, mobilità e organizzazione del lavoro. E' seguita un'analisi della situazione delle aziende pubbliche e private dell'area napoletana, conclusa con la riaffermata esigenza di piani nazionali di investimenti produttivi.

AZIENDA DI SOGGIORNO DI SORRENTO — La Federazione Cgil della zona sorrentina ha chiesto il diretto intervento del consiglio di amministrazione dell'azienda di soggiorno denunciando che due persone, Nino e Antonio Gargiulo, lavorano nel consiglio senza avere titolo, in quanto non rappresentanti dei lavoratori. Nel denunciare la [illegible] il sindacato ha posto anche l'accento sulla politica del turismo legata [illegible].

Concluso il congresso della cellula dell'Italsider

Sia in fabbrica che nella città più incisiva presenza comunista

Il 19 Congresso della cellula comunista dell'Italsider, svoltosi sabato e domenica al liceo Labriola di Bagnoli, ha costituito la sezione di fabbrica. L'avvenimento conclude una fase di lavoro e di dibattito nel corso della quale sono sorte tre cellule di reparto all'Acciaieria, alla cokeria e alla Ilrot. Fazienda pubblica incaricata della manutenzione degli impianti. Gli obbiettivi che il Congresso ha proposto sono la costituzione di cellule in tutti i reparti e di portare a mille il numero degli iscritti dai 725 attuali, ai quali bisogna aggiungere i 70 iscritti della cellula Ilrot, che già rappresentano un progresso non trascurabile rispetto ai 630 iscritti del 1977.

Ma oltre agli obbiettivi quantitativi, per così dire, vi sono le battaglie politiche, le difficoltà del momento che il nuovo organismo si propone di affrontare con la maggiore efficienza e capacità di intervento per cui appunto è nato. Delle lotte politiche che il momento impone ai comunisti si è parlato molto al congresso. Le questioni che partivano dai problemi della fabbrica, immancabilmente si estendevano a quelli del territorio, della città, dell'esigenza di una presenza operaia e comunista più marcata e incisiva ai temi più generali della politica del partito. Critiche e insoddisfazioni sono state numerose ed esplicite.

A cominciare dalla relazione di Pasquale Esposito, il dibattito ha cercato di dare risposte a un interrogativo ricorrente. Perché, mentre con la vertenza Italsider conquistammo un successo anche politico, battendo le forze che puntavano alla smobilitazione; perché, mentre il partito è impegnato a portare avanti una linea di cambiamento in una situazione di estrema difficoltà puntuglia dalla scalata di un terrorismo criminale che contro questa linea punta alla destabilizzazione, alla fine, subiamo una secca battuta d'arresto elettorale come quella registrata nell'ultima tornata amministrativa nella nostra provincia e in tutto il Mezzogiorno?

L'influenza del PCI — è stato detto — cresce col crescere delle iniziative di massa e della partecipazione. Invece a partire dal 20 giugno abbiamo assistito ad un arretramento delle nostre capacità di suscitare movimento (Francesco Pugliese). Di qui l'urgenza, sentita di superare forme di delega e di attesismo e di restituire pienamente al partito i suoi contenuti distintivi che negli ultimi mesi si erano alquanto sbiaditi, mentre la DC da un lato ricreava la rete del clientelismo e, dall'altro, cercava di presentarsi con una immagine «ripulita» (Antonio Oratio). Da ciò è conseguito anche che quei segni di novità, che pure non mancano, non sono stati colti nel loro valore e giustamente collocati dall'opinione pubblica. In una parola, dal congresso è venuto l'invito a superare gli errori commessi come partito di lotta e quindi, anche come partito di governo.

Giustamente, battiamo in ritirata quando si tratta di mettere in moto, per utilizzare la democrazia. Ma non sempre questi passi si traducono in realtà effettiva se, per esempio, anche la lotta di massa, perché sia superata la crisi al Comune di Napoli, che si protrae senza che se ne sappia il perché («Un problema di fronte a cui non possiamo fare da spettatori» (Aldo Velo).

La decisione di costituire la sezione comunista all'Italsider vuole rispondere a queste esigenze, è dalla esigenza di accrescere la presenza operaia nelle sezioni, di partito per creare una grande leva di dirigenti (Alfredo Marmiello).

Il dibattito ha ripreso il discorso sulle incertezze ed i ritardi, che permangono nel sindacato. L'ingresso dei giovani disoccupati nell'organizzazione unitaria — è stato detto — è rimasto sulla carta, le zone non si fanno; l'unità spesso si traduce in immobilismo (Lello Capiato delle leve giovani, disoccupati).

Della lotta e dell'iniziativa politica per la gestione dell'accordo all'Italsider hanno parlato un po' tutti. La cellula ha anche elaborato e presentato un articolato documento sulla realtà della fabbrica. E' stato messo in risalto che la ristrutturazione in corso può consentire un parziale recupero, e solo questo profilo è alla conquista. Ma non si produce impianti e tecnologie che ci portino alla situazione ed al passo di reale sbocco della competitività della fabbrica (Edmondo Sastro). Comunque, su questa ristrutturazione occorre avere gli occhi bene aperti perché l'azienda se ne disinteressa, vengono commessi errori, non si predispongono gli impianti ausiliari (Velo).

Intanto molti problemi, rimangono aperti come quelli dell'organizzazione del lavoro, degli sprechi nella progettazione impiantistica (Lo Ni, della Ilrot), problemi sui quali il sindacato non sembra molto presente, come non sembra pesare sulle scelte ed il controllo degli investimenti.

E' stato in ogni caso deciso che subito dopo il congresso anche su l'insieme di questi problemi sarà avviato un discorso chiaro nel quale coinvolgere i lavoratori anche fuori dalla fabbrica quelli della ricerca, dell'informatica, degli altri stabilimenti.

Nelle conclusioni, che ha tratto da lavoro congressuale il compagno Antonio Bassolino, segretario regionale del partito ha detto che il dibattito ha colto nel segno quando è stato rilevato che non siamo riusciti ad essere credibili, con le forze di governo e si è detto d'accordo anche con le critiche emerse sullo stato del partito.

Bassolino ha inoltre insistito sulla necessità di uno sforzo sul terreno della cultura, un'arricchimento culturale che dia slancio a quella che ha chiamato «una offensiva culturale di fondo». Ha posto l'accento sui rapporti con le altre forze politiche che deve essere un rapporto non diplomatico, ma critico. Bassolino ha anche esaminato la questione dell'accordo sindacale asserendo che esso andrà avanti nella misura in cui riusciamo a capire che [illegible] riforma dell'economia e riforma dello Stato esiste un legame stretto nel senso che le trattative rimangono sterili se non vengono coinvolti gli ambiti che decidono.

Ha concluso affermando che la campagna per il referendum deve diventare iniziativa di massa e di orientamento una grande battaglia antifascista.

Franco De Arcangelis

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, martedì 30 maggio 1978. Onomastico Ferdinando.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 3. Bambini di pubblicazione di Matrimonio 1. Morti 11. Matrimoni civili: Decessi: 27.

CARTE D'IDENTITA' IN 48 ORE

In occasione del prossimo referendum le sezioni municipali a partire da domani e fino alla chiusura dei seggi elettorali resteranno aperte al pubblico per il rilascio delle carte d'identità anche durante le ore pomeridiane, dalle ore 17 alle ore 19. In detto periodo sarà possibile ottenere il rilascio del documento di riconoscimento in modo sollecito e comunque non oltre le 48 ore.

COLONIE ENPALS

Per questa estate l'Enpals (ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo) organizzerà colonie marine e montane per i figli dei lavoratori e dei pensionati dello spettacolo, da 6 ai 12 anni di età, aventi diritto all'assistenza. Le domande dovranno essere presentate alla sede compartimentale di Napoli, via Chiaia 149 di non oltre il 10 giugno 1978.

LUTTO

E' deceduto il signor [illegible] dottor Gerardo Gotteed [illegible] dell'ufficio [illegible] della questura di Napoli. Al dottor Gotteed e ai [illegible] la condoglianze della redazione dell'Unità.

VENDESI

[illegible]

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348. **Montecalvario:** piazza Dante 71. **Chiaia:** via Cardito, 21; riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148. **S. Giuseppe:** via Monteoliveto 1. **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo-Vicaria:** S. Giovanni a Carbonara 83, Stazione Centrale corso Lucci 5, calata Ponte Casanova 30. **Stella-S. Carlo Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218. **Colli Aminei:** Co... Amiciz. 249. **Vomero-Arenella:** via M. P. Giuria 156, via L. Giordano 144, via Merulana 38, via D. Fontana 37, via Simone Martini 78. **Fuorigrotta:** piazza Marc Antonio Colonna 21. **Soccavo:** via Epomeo 154. **Pozzuoli:** corso Umberto 47. **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174. **Posillipo:** via Manzoni 215. **Bagnoli:** piazza Bagnoli 726. **Poggioreale:** piazza Lo Bianco 5. **Ponticelli:** via Madonnelle 1. **Pianura:** via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** corso Chiaiano 25.

NUMERI UTILI

Pronto intervento sanitario comunale di vigilanza alimentare, dalle ore 8 del mattino alle 20 (festivi 8-13), telefono 294 014 - 294 202.

Segnalazione di carenze igienico-sanitarie dalle 14,30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 955.

Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva, telefono 315 042.

Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441.344.